

**Zeitschrift:** Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari

**Herausgeber:** Société suisse des traditions populaires

**Band:** 61 (1971)

**Buchbesprechung:** Recensioni e segnalazioni bibliografiche

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 15.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

CAMPONOVO, O. - CHIESA, V., Lugano.  
Il Borgo. La città. Il lago nell'iconografia  
del passato. Lugano 1969, pp. 347.

Grosso volume, con 272 riproduzioni di  
stampe o dipinti che riguardano Lugano,  
i dintorni, il lago e anche altre zone vicine  
fino alla Valsolda e alla Cannobina.

Il ricco materiale, accompagnato da  
commenti generali e particolari per ogni  
figura, permette di seguire passo passo il  
crescere della borgata dal sec. 17° (la  
prima stampa, del Merian, è del 1640)  
fino al secolo scorso, anzi fino alla metà  
del nostro. Di specifico interesse folclo-  
rico segnaliamo la tipica barca detta  
*scorobiessa* (p. 19), la barca da pescatore  
dipinta dal Bossoli, con la caratteristica  
decorazione a volute (forse una stilizza-  
zione delle onde?) (p. 126); gli zam-  
pognari della Ciociaria che al tempo del  
Bossoli capitavano a Lugano prima di  
Natale (p. 136).

Varie riproduzioni, con minute notizie,  
sul tiro federale del 1883 (p. 148, 149,  
207). Per la storia delle uniformi: fanteria  
leggera ticinese del 1809 (p. 68), cacci-  
atori ticinesi del 1823 (p. 70). Malinconico  
il motto iniziale: «Pensa a Lugano come  
era, pensa a Lugano come è» ... ridotta  
dalla speculazione edilizia.

CHEDA, G. - CONTI, G. - DONATI, B.,  
Per una storia della popolazione val-  
maggese (1800-1960). Estr. da «Pro  
Valle Maggia 1970», pp. 59.

Studio di tipo sociologico che con una  
minuta analisi di dati statistici delinea le  
condizioni di esistenza della popolazione  
valmaggese nel sec. scorso, condizioni in-  
sostenibili a tal punto da provocare un  
impressionante flusso migratorio oltre  
oceano. - Per l'erudizione: contiene (p.  
10-14) anche un elenco per villaggio delle  
diverse famiglie valmaggesi nel 1808.

CREUX, R., Arts populaires en Suisse.  
Paudex 1970, pp. 327.

Con contributi di vari autori considera i  
diversi aspetti dell'arte popolare: archi-  
tettura rurale, mobilio paesano, mobili  
dipinti, ceramica, forme per dolci, stru-  
menti di cucina e di lavoro, insegne, slitte  
lavorate, costumi, cofanetti, ex-voto,  
maschere, giocattoli, ecc. Il volume è  
splendidamente illustrato da tavole a  
colori e in bianco e nero. A più riprese si  
fa riferimento al Ticino, come ad esempio  
nella parte sulla casa rurale (M. Gschwend); riguardano il Ticino soprattutto  
la parte sulla rappresentazione della  
morte nell'arte popolare e la leggenda  
«Gli Ströi di Dandrio» (O. Lurati).

GILARDI, M., I 100 anni della Associa-  
zione Cantonale Ticinese di Ginnastica,  
1869-1969. Mendrisio 1969, pp. 171.

Approfondita ricerca sulla società ticinese  
di ginnastica, interessante anche dal punto  
di vista del folclore moderno come con-  
tributo allo studio delle diverse società  
locali. Le sezioni ticinesi nascono sulla  
scia di quelle della Svizzera tedesca, per  
prima quella di Bellinzona, cui seguono  
nel 1863 Lugano, nel 1866 Locarno ecc.  
Utili le indicazioni sulla composizione  
dei vari esercizi, in cui è compresa anche  
la scherma alla baionetta, alla sciabola, il  
lancio di sassi: per un sol braccio uno da  
40 a 50, per due braccia uno da 80 a 90  
libbre. A Rinaldo Simen si deve l'adatta-  
mento delle emblematiche 4 F (Frisch,  
Frei, Fröhlich, Fromm), liberamente tra-  
dotte in Forte, Fiero, Franco, Fresco  
(``Forte e libero figliuolo Del pensiero e  
dell'azione; Fiero inoltre, se anche solo,  
De' perigli in la tenzone; Franco adempio  
il mio dovere per la patria libertà; Fresco  
è sempre il mio pensiero; e il mio grido è  
sempre: hurra»).

MARTINI, P., Il fondo del sacco. Bellin-  
zona 1970, pp. 171.

Eccezionalmente viene segnalato un  
romanzo per l'interesse documentario del  
libro, imperniato, con intensa partecipa-  
zione dell'autore, sulla difficile, dura vita  
di una comunità di valle ticinese nel  
secolo scorso e agli inizi del nostro,  
precisamente a Cavergno; ma potrebbe  
essere la storia di tanti altri villaggi delle  
nostre valli sopraccenerine, cui non si  
poneva altra alternativa che l'emigrazione  
in Australia («nel 1854 ventun cavergnesi  
partirono per l'Australia con il viaggio  
anticipato dal comune; il comune anti-  
cipava il danaro senza interesse e i padri  
per mandar via i figli facevano garanzia  
con i pochi beni che avevano», p. 69) e  
in America. In appendice note di carat-  
tere linguistico e documentario.

MONDADA, G., La fontana nel Ticino.  
Agno 1970, pp. 65, fot. 73.

Il volume, tredicesimo della collana  
Quaderni Ticinesi, esamina e descrive i  
vari tipi di fontana rilevabili nelle diffe-  
renti regioni del Ticino, dal semplice  
truogolo alla fontana di pietra.

L'autore ricorda le fontane ricavate da  
coperchi di sarcofagi di presunta età  
romana e soprattutto i diversi fonti  
battesimali esclusi a seguito di uno  
spostamento di gusto dalla chiesa e  
divenuti fontane e persino abbeveratoi:  
impiego questo che per quanto umile,  
doveva pur avere un suo lato positivo: se

non fosse stata intravista questa possibilità di utilizzazione, sarebbero verosimilmente andati distrutti.

Gustose anche le iscrizioni sulle fontane, alcune per ricordare gli offerenti, spesso emigranti, altre per disciplinare la utilizzazione (regolata del resto anche da disposizioni ufficiali, come già in statuti del '600).

Il lavoro è arricchito da più di settanta fotografie a piena pagina dovute a M. L. Volonterio-Filippini.

Non per campanilismo, ma per coerenza di struttura (un mondo dovrebbe essere descritto con elementi provenienti tutti dallo stesso ambito) sia osservato che il proverbio umbro con cui si apre la serie delle foto è ben vivo anche da noi: «*dòpu quii tant ann e quiu tant mes, torna l'acqua ai sò paes*». In «Fontana Ponte Vetro» (p. 29) *vetro* vale «vecchio» (lat. *vetus* «vecchio»), come *Stalvedro* = «stalle vecchie».

ROBBIANI, D., Massagno. Lugano 1970, pp. 329.

Seconda edizione, riveduta, ampliata ed aggiornata dell'utile raccolta di notizie e documenti uscita per la prima volta a Bellinzona nel 1949.

Dal punto di vista del folclore inteso anche come documentazione di vita quotidiana nel passato e nel presente, come «storia minore», interessanti certe notizie d'archivio, che mostrano la vita di una comunità nostra nel '500 e '600, con gli avvenimenti, gli eventi e i dolori di ogni comunità.

Il Papa che concede l'indulgenza ai visitatori dell'oratorio di S. Lucia il giorno della solennità (p. 103), la peste del 1636 (p. 107), i provvedimenti contro i forestieri (p. 108), gli ordini perchè «tutti quelli che sono nel «Comune» (già nel 1681) debban venire a far le calle» (p. 112), la festa delle giromette (3a domenica di maggio) (p. 113), ecc.

Gustosi certi altri ricuperi di archivio: «huomini in giuponi senza capa» e donne non velate non possono entrare in chiesa, prescrive un avviso della prima metà del Cinquecento. Un altro mira a correggere il vestito del clero: «alcuno non ardischi celebrare messa in habitu corto, stivalato, con zazara secolaresca, senza collare e senza berretta nell'andare et partire da l'altare» (p. 176-177).

SCHWABE, E., Tradizioni popolari svizzere. Zurigo 1969, pp. 139, fot. 91.

Presenta una ampia rassegna delle più significative usanze periodiche, che cioè ritornano a scadenze regolari nell'arco dell'anno, in Svizzera: mascherate di capodanno, di carnevale, feste varie, anniversari religiosi e storici, considerati anche nelle evoluzioni e modifiche in rapporto all'attuale cambiamento di struttura economica, di mentalità ecc. In questo senso il libro, di carattere divulgativo (ed. Silva), può riuscire utile come introduzione alla vita popolare delle diverse regioni svizzere. Il volume costituisce la prima opera d'assieme sulle tradizioni popolari svizzere che appaia in italiano. Traduzione di O. Lurati.

SORENGO 1189-1969. San Gallo 1969, pp. 106.

Contiene studi (con materiali toponomastici) su proprietà fondiarie di monasteri e famiglie nobili nel Medioevo a Sorengo e sulle origini della vicinanza e del Comune (A. M. RADAELLI, p. 13-46), sulla chiesa, attestata dal 1298 (W. FONTANA, p. 49-66).

Utili indicazioni dal punto di vista folclorico nello studio sulla comunità ecclesiastica (W. FONTANA, p. 69-81). Tra i diritti della parrocchia sia menzionata la primizia del vino. Ogni fuoco del Comune di Sorengo doveva mezza brenta di vino al suo curato, che a sua volta doveva dare ogni mattina, in occasione delle Rogazioni, un beveraggio in vino a tutti i partecipanti alle processioni (p. 72).

La confraternita, che risale al 1683, sotto il titolo «Transito di San Giuseppe», nel 1744 aggregata a quella della Natività di N.S.G.C. degli agonizzanti in Roma, conobbe numerosissime iscrizioni: più di 3000, con Principi, Abati, Cavalieri, Nobili, Religiosi, ecc. Vittorio Amedeo re di Sardegna vi aderì nel 1684. Era organizzata con «Priore, Soto Priore, Tesoriere e Infermieri» (p. 76-77).

WILDHABER, R. - UFFER, L., Schweizer Volksmärchen. Düsseldorf-Köln 1971, pp. 280.

La parte riguardante il Ticino (p. 231-253) contiene otto fiabe, quattro tratte dalle pubblicazioni dell'inizio del secolo di V. Pellandini (Non dileggiare gli animali notturni, Il figlio risorto, La matriugna cattiva, La ragazza buona e quella cattiva) e quattro inedite raccolte da O. Lurati (Il fabbro Sep Antoni, La voce di un'anima, Il segno di croce, Le avventure di Giovannino).